

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Mi pare che il giudicare se una questione che si concreta in una variazione delle cifre del bilancio, in più o in meno, sia politica o amministrativa, non dipenda dalla variazione in sè stessa; dipende dal criterio che si ha sulla natura della spesa.

Una parte delle obiezioni cui ha accennato l'onorevole Tecchio si riferisce più agli stanziamenti che erano compresi nei bilanci precedenti, che agli stanziamenti attuali; poichè i prefetti che hanno una posizione politica avevano già il loro assegno di rappresentanza, il quale non è variato. Cosicchè si tratta di vedere se il concetto che ha mosso il Governo e che ha indotto la Commissione ad accettare questo stanziamento, sia un criterio politico sotto qualsiasi forma, o sia un criterio di altra natura.

Io dichiaro che quando il Ministero ha fatto questa proposta e l'ha sviluppata davanti alla Commissione, non è stato mosso che da criteri economici; niente altro.

Il Ministero ha considerato i bisogni materiali delle singole prefetture, ha osservato che non basta lo stipendio assegnato al prefetto, che già è scarso come stipendio, e che le prefetture hanno bisogno di un assegno mediante il quale il prefetto, in alcune circostanze prevedibili e che la esperienza ha dimostrato che avvengono sempre, possa rappresentare decorosamente il Governo. In ciò non entra affatto la politica, qualunque sia il Governo.

Per conseguenza mi spiace di non poter rispondere favorevolmente all'onorevole Tecchio.

Io qui non vedo criterio politico, tanto più che è sospesa la distribuzione, per modo che se i successori crederanno di limitare l'assegno ad alcune prefetture, e di ridurlo alla rispettabile cifra di zero, io credo che lo potranno; vuol dire che una parte dell'assegno andrà in economia.

Ma la Commissione non è stata larga, perchè prima avevamo 33 mila lire a disposizione del Governo e oggi ne abbiamo 10 mila: la larghezza della Commissione si è limitata a questa modesta cifra di 10,000 lire!

Del resto l'azione del Governo non è vincolata; e per conseguenza io, pur lasciando interamente giudice la Camera, non credo che in questa questione ci sia il colore politico che vede l'onorevole Tecchio, tranne che non si voglia ritenere che il bilancio votato amministrativamente debba essere identico al bilancio precedente, poichè qualunque variazione, se si vuole guardarla col mi-

croscopio, presenta sempre qualche cosa che può essere considerata come avente carattere politico.

Ora giudichi la Camera, io non aggiungo parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo a partito.

(La Camera delibera di chiudere la discussione.)

Come la Camera ha udito, l'onorevole Tecchio ha proposto...

Tecchio. Permetta, onorevole presidente, io non ho fatto alcuna proposta; ho dichiarato che attendevo una risposta dall'onorevole presidente del Consiglio.

È evidente che, in presenza di un Gabinetto dimissionario, una proposta, specialmente se fatta da noi, sarebbe fuori di tempo.

Depretis, ministro dell'interno. E perchè? Si può avere un criterio diverso.

Tecchio. L'onorevole presidente del Consiglio, molto correttamente, ha dichiarato di rimettere la questione al giudizio della Camera...

Depretis, ministro dell'interno. Dunque la Camera voti.

Presidente. Onorevole Tecchio, mantiene o ritira la sua proposta?

Tecchio. Ripeto che non ho fatto proposta.

Presidente. Ma, onorevole Tecchio, la discussione è stata chiusa, ed Ella comprende bene che non posso lasciarla riaprire. Se Ella fa una proposta, è dover mio di metterla ai voti; se poi non fa proposta o, avendola fatta, la ritira, metterò ai voti lo stanziamento del capitolo nella somma proposta dalla Commissione d'accordo col Ministero.

Tecchio. Dichiaro che non credo, nelle presenti condizioni del Governo, di dover fare nessuna proposta. La Camera si regoli essa come crede.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 17: " Indennità di residenza (Spese fisse) » nella somma di lire 380,000.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli sino al 21 inclusive:)

Capitolo 18. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 659,075.

Capitolo 19. Indennità di assistenza alla leva, gratificazioni e spese di estatatura, lire 63,500.